LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, Piano primo
MILANO - NAPOLI - ROMA
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmana	28	10	1 50
Estero, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 50
stati fuori dell'Unione postale, quelli	52	26	5 —
l'Unione Post.	44	22	4 —

Numi vari e arretr.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Sabato 19 maggio).

Italia. — A Grosseto concorso di puledri e cavalle designate alla riproduzione.

La Società *Forza e Coraggio* di Milano fa una gita agli Ossari di Solferino e San Martino.

Piemonte. — Fiera a Cameriano, Borgosesia e Malgo.

Torino. — Inaugurazione dell'Esposizione orto-agricola nei giardini della Cittadella.

Almanacco. — Luna piena di maggio a ore 17,32.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 17 maggio.

La seduta comincia alle 14,5. Presiede Biancheri.

Memoriti Garibaldi insiste sulle dimissioni.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Menotti Garibaldi, con la quale, mentre ringrazia la Camera per la deferenza dimostratagli, insiste nelle sue dimissioni da deputato.

ROMANIN-JACUR crede che l'Assemblea possa dichiarare una seconda volta di non voler accettare queste dimissioni per le stesse ragioni per le quali dichiarò non volerle accettare una prima volta.

COMANDINI crede che insistendo l'on. Garibaldi nelle sue dimissioni la questione cambia di aspetto; la Camera deve deferire alla sua volontà nuovamente espressa, con determinazione che si deve ritenere seria e ponderata.

SOCCI e OMODEI si associano alla proposta dell'on. Romanin-Jacur.

È approvata.

Una questione d'acque nel Veneto.

VENDRAMINI, DI BROGLIO e ANDOLFATO chiedono a Saracco ed a Crispi se abbiano notizia di due diffide in data 27 aprile u. s. fatte notificare dal prefetto della provincia di Vicenza ingiungendo alle presidenze dei Consorzi delle rogge Rosa e Dolfina di modificare la condizione di epoca remota immutata, delle bocche di derivazione di acque dal Brenta, minacciando ancora di provvedere d'ufficio, e se l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole ministro degli interni, ritenuta l'urgenza di trovare la normale procedura così iniziata, intendano evitare il prefetto di Vicenza a revocare le diffide sopraindicate.

LUZZATTI LUIGI, ROMANIN-JACUR e OTTAVI interrogano parimenti Crispi intorno ai provvedimenti che intendo di adottare a tutela degli utenti delle rogge alimentate dal corso in regione del Bronz a guarentigia delle industrie che vi sono interessate e della pubblica navigazione, nella quale si collegano anche servizi di grande rilievo per l'interesse dello Stato.

SARACCO risponde anche per Crispi che ultimamente il Ministero non conosce ancora il testo del provvedimento che ha dato motivo alle interrogazioni; il prefetto ha usato delle sue facoltà ed il Governo non può farsene giudice. Se vi sono di quelli che credono lesi i loro interessi presentino un ricorso nelle forme volute; il Ministero però deve tutelare direttamente gli interessi pubblici connessi alla navigazione, e questo farà.

Sui dissensi fra contadini ed allittavoli a Cremona.

PAVIA, interessa Crispi sui dissensi insorti nella provincia di Cremona fra allittavoli e contadini, sui reclami fatti dall'Autorità politica, sui provvedimenti presi e su quelli da prendersi, perchè, salvaguardati la classe dei lavoratori, sia mantenuta sempre la buona armonia fra padroni e salariati.

CRISPI risponderà che i contadini vorrebbero mutato il patto agrario, ed i proprietari non consentono. Fu tenuta una riunione dai contadini che minacciano di fare uno sciopero. I proprietari, da parte loro, affermano che il patto agrario non può rompersi prima dell'11 novembre, che è la fine dei termini della colonia.

Ora si cerca di stabilire un accordo. Il ministero però è di opinione che il patto rurale in corso dovrebbe essere mantenuto fino ai suoi termini.

PAVIA crede che il ministro sia male informato. La Camera del Lavoro fece una proposta di modificazione del patto colonico in forma cortesissima, ma ad essa fu dato un rifiuto assoluto, senza tener conto della parte morale ed alta della questione.

Avvenne lo sciopero, ma in modo perfettamente tranquillo come si conviene a popolazioni civili. Ora qui è il caso di ispirarsi più al cuore che alle rigide prescrizioni giuridiche. (*Bene! all'Estrema Sinistra*)

Ippolita accenna a rompere ogni vincolo e pregiudizio mondano ed a convivere con Giorgio nella speranza di salvarlo. È a San Vito sull'Adriatico, in casa di Cola di Cinzio Sciampagna, che i due amanti inaugurano la loro vita nuova, aggirandosi per le spiaggie ridenti, cercando di accomunarsi colla schiatta, compiacendosi nella storia di Oreste il novello Messia, accorrendo al Santuario della Vergine della Misericordia di Casalbordino. Tutto è inutile. L'irrequietezza di Giorgio cresce sino al parossismo e la sua passione diventa odio; egli vede in Ippolita la grande Nemica, e si dibatte contro la seduzione della carne di lei e si arrovella della propria debolezza. L'esistenza diventa insopportabile: l'uno è una vittima cosciente destinata a perire, l'altra un carnefice inconsapevole e carezzevole. E poichè Ippolita si ribella all'idea del suicidio, Giorgio l'afferra a tradimento sull'alto di un promontorio. » Fu una lotta breve e feroce come tra nemici implacabili che avessero covato fino a quell'ora nel profondo dell'anima un odio supremo. E precipitarono nella morte avvinti. »

Scartata la favola o ridotta allo semplici proporzioni di un pretesto, l'interesse del romanzo deve convergere tutto sulla psicologia dei personaggi e sulla rappresentazione dell'ambiente. Una figura domina da capo a fondo il *Trionfo della morte:* quella di Giorgio Aurispa. Le altre non gli servono che da comodino. Per apprezzare degnamente Giorgio, è necessario risalire ad Andrea Sperelli, a Giovanni Episcopo ed a Tullio Hermil.

Andrea Sperelli del *Piacere* è l'uomo in cui il senso estetico sostituisce il morale ed in cui la curiosità diventa più acuta come più si allarga la conoscenza. Giovanni Episcopo è l'uomo divorato dal vizio, l'uomo che si dibatte nelle branche del vizio e si sente divorare e si vede perduto e non vuole, non può salvarsi. Tullio Hermil dell'*Innocente* si vanta di essere uno spirito raro nella credenza che la rarità delle sensazioni sceni tutto; egli non sa sacrificarsi in nulla, non sa rinunziare a nulla, è un violento e un appassionato cosciente, nel quale l'perfrofia di alcuni centri cerebrali rende impossibile la coordinazione necessaria alla vita normale dello spirito. Lucido osservatore di se stesso, ha gli impeti delle nature primitive indisciplinabili, donde le suggestioni delittuose e gli istinti crudeli; orgoglioso e sentimentale, si compiace di rassumere in se il bene ed il male dell'umanità per attenuare o sopprimere la colpa propria nella colpa universale.

Tutti questi tratti caratteristici si ritrovano in Giorgio Aurispa, che appartiene alla stessa famiglia di Andrea Sperelli, di Giovanni Episcopo e di Tullio Hermil.

GIUSEPPE DEFANIS.

Mobilitazione della Croce Rossa.
Un ospedale ambulante.

MACERATA (N.s.) 17 (*ore* 12,20). Poco fa è qui arrivato un ospedale ambulante mobilizzato a titolo di esperimento per la Croce Rossa. Questo ospedale appartiene alla settima circoscrizione militare e giunse con otto ufficiali e venticinque soldati. Furono ricevuti alla stazione dalla Autorità locali, da molte Società popolari e patriottiche e da una grande folla che fece agli ufficiali ed ai soldati una splendida accoglienza. L'ospedale fu rapidamente installato nella caserma di San Lorenzo, dove rimarrà due giorni.

Il matrimonio civile in Ungheria.

BUDAPEST (S.s.) 17. *Camera dei deputati.* — Wekerle propone la seguente mozione: « La Camera dei deputati, mantenendo il progetto del matrimonio civile obbligatorio, lo rinvia alla Camera dei Magnati colla domanda di discuterlo nuovamente ed approvarlo. » (*Vivi applausi*)

BUDAPEST (S.s.) 17. *Camera dei deputati.* — Discutesi la mozione di Wekerle sul matrimonio civile. Il ministro di giustizia dichiara impossibile qualsiasi transazione sulla questione del matrimonio civile; se sarà necessario, il Governo aumenterà il numero dei membri a vita della Camera dei Magnati. Occorre quindi che la Camera riaffermi imponentemente la volontà della nazione. La discussione è rinviata a domani.

Le vertenze italo-elvetiche.

BERNA (S.m.) 17. Il Consiglio federale nell'odierna seduta ha preso cognizione dell'ultima nota del Governo italiano sulla questione del pagamento in monete metalliche dei dazi di importazione e ha stabilito il tenore della risposta da dare in proposito.

Il conflitto fra il Portogallo e il Brasile.

LISBONA (S.s.) 17. L'incaricato d'affari al Brasile, avendo chiesto i passaporti in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche, è partito per Parigi.

LONDRA (S.s.) 17. Il *Times* ha da Lisbona: « Il Portogallo ha consultato la Potenze riguardo al conflitto col Brasile e chiese la mediazione dell'Inghilterra. »

Le operazioni di Borsa nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (S.s.) 17. Il Governo stabilirebbe in Borsa un controllore esigente i nomi di tutti gli operatori a termine.

La vigna fra italiani e francesi a Perpignano.

MARSIGLIA (S.m.) 17. La giustizia procede circa la rissa di Estanguel dopo il ballo fra operai francesi ed italiani. Trenta francesi furono arrestati. L'ordine è ristabilito.

L'agente consolare italiano di Porto-Vendres si è recato a Perpignano. Nella rissa non vi fu nessun morto.

Il Congresso dei minatori a Berlino.

BERLINO (S.m.) 17. Il Congresso dei minatori si dichiarò con 76 voti contro 10 favorevole alla riduzione in via legislativa della giornata di lavoro a otto ore.

Lo sciopero dei vetturini londinesi.

LONDRA (S.s.) 17. Un centinaio di proprietari di fiacres accettarono le condizioni degli scioperanti.

I disastrosi effetti dell'uragano di Boston.
Rischi di ghiaccio sull'Atlantico.

NEW-YORK (S.s.) 17. Nell'uragano di Boston di ieri 137 case furono distrutte e 22 gravemente danneggiate.

— I vapori provenienti dall'Europa segnalano sempre ammassi di ghiaccio galleggianti sulle linee transatlantiche.

Il processo della Banca Romana.

ROMA (N.s.) 17 (*ore* 12,45). Sono presenti tutti gli imputati.

Il *Presidente* avverte che i testi Finali e Salandra saranno uditi a domicilio.

Odesi *Cimochini*, reggente, il quale, come tutti i suoi colleghi, non sa nulla dello andamento interno della Banca.

Cavallini, banchiere, reggente della Banca Romana, a domanda, risponde: « Non si facevano quasi mai ispezioni di cassa. In una ispezione si trovò la cassa mancante di 3 milioni rappresentati però da un buono firmato dal Tanlongo. Questi 3 milioni, secondo le spiegazioni datemi da Tanlongo, si dovevano trovare in giro sulla piazza d'Italia per acquistare biglietti della Banca Nazionale per la riscontrata. »

La seduta è rimandata.

La deposizione dell'on. Taiani.

ROMA (N.m.) 17 (*ore* 20,40). Riaperta la seduta, viene interrogato l'on. *Diego Taiani*, Racconta che l'anno scorso, dopo l'arresto di Bernardo Tanlongo, il figlio Pietro, che il teste non conosceva, andò a visitarlo offrendogli di assumere la difesa del padre. Il teste non accettò. Pietro gli raccontò della somme che il padre avrebbe dato a Giolitti. Secondo Pietro tali somme sarebbero state una di sessanta, l'altra di quarantamila lire, aggiungendo che dovevano servire a scopi politici. È noto come in seguito Pietro Tanlongo ritrattava codesta dichiarazione con lettera pubblicata dai giornali, dicendo che l'aveva fatta allo scopo di difendere il padre.

L'on. Taiani conferma del resto, la sua deposizione fatta davanti al Comitato parlamentare inquirente.

La deposizione del comm. Biagini.

Biagini racconta che nel giugno del 1889 venne chiamato a Roma per aiutare il cassiere Alvisi nella ispezione alla Banca Romana. Anche il Monzilli doveva partecipare ai lavori. Ispezionando le casse il teste ha notato che l'Alvisi dimostrava ritrosia nel Monzilli. Questi suggerì un mezzo di ispezione che il teste non ha accettato. Trovò molta confusione ed eccedenze di circolazione nei biglietti da 500 lire per la somma di 9 milioni, che scriveva a coprire la differenza dei biglietti spesi senza giustificazione. Il teste pregò Monzilli di tacere il fatto. Invece il Monzilli parve lo commiserasse a Tanlongo, il quale se ne doleva verso il Lazzaroni. Il teste, a sua volta, ne informava il Micoli, il quale, impressionato, chiese a Monzilli schiarimenti e ci decise una nuova verifica, durante la quale Monzilli gli disse che Tanlongo aveva confessato l'affare dei 9 milioni.

Qualche giorno dopo, rifacendo l'ispezione, trovò la somma reintegrata; locchè, dice, non scemava l'irregolarità della cosa; ma ogni non credette di insistere i suoi superiori. Soggiunge che un giorno, durante l'ispezione, Tanlongo lo interrogò sulle sue condizioni famigliari e finanziarie dicendogli che meritava una miglior fortuna.

Tanlongo interrompe gridando: « Il teste mentisce! » (*Richiamo del presidente*)

Il *teste* soggiunge che Tanlongo veramente non gli offerse mai danaro, ma compreso che intendeva di offrirgliene.

L'avv. *Rossi* domanda al teste perchè tuttavia egli scrisse nel 1891 una lettera a Tanlongo ringraziandolo pel figlio.

Il *teste* spiega che desiderando suo figlio ragioniere conoscere il meccanismo delle Banche, chiese una raccomandazione presso la Banca Industriale diretta dal barone Lazzaroni. Questi avendogli detto che Tanlongo era interessato per suo figlio, egli lo ringraziò dello interessamento non richiesto.

Sopra il quale degli avvocati, Biagini dice che aveva parlato a Giolitti dei discorsi fatigli da Tanlongo.

Qui gli avvocati tempestano il testimonio di domande sopra le deposizioni fatte al Comitato dei sette.

Anche a domanda, Biagini dichiara Micoli avergli formalmente ingiunto, come ministro, di non rivelare a chicchessia i risultati dell'ispezione. Ma un giorno nel 1889, costretto dall'insistenza di Cantoni, gli rivelò tutto. Quindi Cantoni lo condusse da Giolitti, alla cui presenza, con Cantoni, il teste narrò i risultati dell'ispezione della Banca Romana.

Il *Presidente* a un certo punto esclama: « Facciamo il processo dei ministri, che non ci sono più, non facciamo della politica. » (*Ilarità*)

Nascono varie contestazioni fra Biagini e Tanlongo e Monzilli. Questi sega che Biagini gli aveva raccomandato il silenzio.

Gli avvocati difensori, la Parte Civile e Monzilli rivolgono molte altre domande al teste. Il seguito dell'interrogatorio di Biagini riavviasi a domani.

Dopo di che levasi l'udienza.

I TRIBUNALI DI GUERRA

Processo De Felice e soci.

La requisitoria dell'avvocato fiscale.

PALERMO (S.s.) 17 (*ore* 15). Aperta la seduta, la parola l'avvocato fiscale. Esordisce dicendo di aver preso varie volte la parola contro poveri incoscienti condannati pei tumulti in Sicilia. Ora si tratta di veri responsabili, di quelli che fomentano e preparano i luttuosi fatti. Respinge sdegnosamente protestando, le ingiurie lanciate contro la Polizia dagli imputati. Dice che i funzionari adempirono al loro dovere esponendo le loro vita per garentire gli averi e le persone dei cittadini.

Passa quindi a enumerare l'indole e le caratteristiche degli imputati, i quali frattanto sorridono e prendono appunti. L'avvocato fiscale passa a fare la storia del movimento socialista e della costituzione dei Fasci in Sicilia. Esamina minutamente, commentando, le lettere di Cipriani agli imputati, dimostrando l'esistenza della cospirazione.

Parla del Congresso socialista tenutosi in Palermo. Dice che in quello si propugnò la rivoluzione a epoca prossima. Analizza singolarmente le lettere sequestrate agli imputati, già da voi pubblicate, documentando la conferma della esistenza della cospirazione. La lettura di questi documenti dura circa un'ora.

Narra quindi dei tumulti accaduti nei diversi Comuni mostrando essere stati promossi tutti dai Fasci.

Argomenta con calcolata un segnale d'intesa fra i Fasci e che segreti ordini venivano impartiti dal Comitato centrale per la rivoluzione. Soggiunge che appena arrestato De Felice, partì da Termini il seguente telegramma diretto alla signora Vercelli: *Peppino arrestato, provvedo.* Si desiderava che che venisse fatti sparire i documenti compromettenti gl'imputati.

Questo fatto dunque maggiormente conferma l'esistenza della cospirazione.

Alle 14 l'oratore chiede di riposare. Quindi si sospende la seduta. Notasi che l'avvocato fiscale non ritira l'accusa per nessuno.

La conclusioni dell'avvocato fiscale.

(*Ore* 17,5 *circa*). L'avvocato fiscale termina chiedendo per De Felice ventidue anni di reclusione e tre di sorveglianza; per Bosco, Barbato e Verro diciotto anni della stessa pena e tre di sorveglianza; per Petrina, Montalto, Cascio e Pino quattordici anni di reclusione e uno di sorveglianza; per Gali, Civalli e Bosco, otto di detenzione.

Gli imputati all'udire le conclusioni dell'avvocato fiscale si abbracciano e si baciano.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO 16 (*p. p.*). **Una brutta scena fra un giornalista ed un consigliere comunale.** — In seguito ad un innocente stallone di vernice pubblicato ieri sul giornale locale *Il Telegrafo*, nel quale si commentava che lunedì sera il Consiglio comunale non fosse in numero legale, stasera il consigliere socialista Ezio Forabeschi prorompì parole villane e ingiuriose all'indirizzo del gerente del *Telegrafo*. Sua cugina il signor Vittorio E. Vigo, collaboratore del nominato giornale, si è presentato in via Scali Finocchietti al signor Ezio Forabeschi, dicendogli che era l'autore del pezzetto di cronaca del *Telegrafo* e chiedendo spiegazioni delle parole dette ieri in Consiglio. Il Forabeschi si disse non ancora ben soddisfatto.

A questa risposta il Vigo rispose un solenne ceffone al Forabeschi. Questi reagì e con lui furono addosso al Vigo il fratello del Forabeschi e una terza persona, e s'impegnò una colluttazione accanita, che durò alcuni minuti. Il Forabeschi cadde in terra e sopra di lui il Vigo, il quale, non si sa da chi (ma il Vigo sostiene non certo dai due fratelli Forabeschi), fu colpito con un corpo contundente alla testa.

A questo punto s'intromisero alcune persone, dalle quali il Forabeschi fu allontanato, mentre il Vigo, che trattava l'avvocato di *fatto democratico*, veniva accompagnato all'ospedale, dove gli furono mediante sei lesioni in complesso guaribili in dieci giorni.

ALESSANDRIA, 17 (Corriere). **Elezioni comunali.** — Se nulla sorgerà in contrario, le elezioni comunali di Alessandria sono fissate pel giorno di domenica, 17 giugno. I consiglieri scadenti per anzianità, essendo trascorso un quinquennio dalle elezioni generali, sono i seguenti: Bobbio avv. Felice, Bozzi cav. avv. Andrea, Carrino Carlo farmacista, Michel cav. Carlo, Milanese dott. Giovanni, Oddino avvocato Giovanni, senatore, Olcese avv. Domenico, Pugliese Leon, negoziante, Sacchi cav. Vittorio, Verona Lorenzo, proprietario.

Rimangono poi da surrogarsi: l'avv. Scala Carlo e il causidico Spantigati Carlo, defunti; il commendatore Fiorito, il geometra Sardi e l'avv. Savio, dimissionari. Così i consiglieri da eleggersi quest'anno, invece di dodici saranno quindici.

— **Traslece.** — Il direttore provinciale delle Poste, cav. Paolo Scolari, è stato trasferito a Venezia. Lo Scolari si trovava in Alessandria da parecchi anni: la gentilezza dei modi, il suo interessamento per il pubblico servizio gli procurarono le più sfere simpatie degli impiegati e della cittadinanza. La notizia quindi del suo trasloco venne generalmente appresa con sincero rammarico.

VERCELLI, 17 (s.). **Nuovi monumenti.** — Due nuovi monumenti sorgeranno presto in Vercelli a ricordare due illustri e benemeriti concittadini: i busti dei senatori Luigi Guala e Carlo Verga.

Il primo, decretato dal Consiglio comunale, fu affidato allo scultore cav. Francesco Perino, e sarà eretto nel monumentale cortile del chiostro di Sant'Andrea, dove già si trovano i busti di altri illustri e benemeriti vercelli si.

Il secondo sarà collocato, a cura dell'Amministrazione degli Asili municipali, nell'atrio dell'Asilo Mora, a cui il senatore Verga legò mezzo bon. da diecimila lire. Dell'esecuzione di questo fu incaricato lo scultore Luigi Sereno.

— **Corte d'Assise.** — L'ultimo processo della sessione, a carico di tal Cozzavilla Domenico, imputato di violenza carnale, fu rinviato perchè l'accusato, il quale evase dalla libertà provvisoria, riparò all'estero e non comparve all'udienza.

Sarà portato e discusso, in contumacia, ad un'altra sessione.

— **Furtarelli campestri.** — Certo Quaglia Carlo, di Palestro, fu da una guardia sorpreso con in spalla un sacco d'erba falciata nei beni altrui. Non volle cedere all'agente il sacco, pare abbia anche reagito, venendo alle mani, e riportò una contusione al braccio e una ferita lacero-contusa al capo, per cui dovette essere condotto al nostro ospedale.

— **Al Facchinetti.** — È scritto in no na lettera al Facchinetti da Compagnia proveniente dalla Città di Torino, diretta da Federico Benelli. Pinerolo, e farà buoni affari, si spera, pel valore degli artisti e per la bontà del repertorio, assai scelto.

CUNEO, 17 (Exte). **I disertori.** — Furono trasferiti al Tribunale di Alessandria un disertore del « alpini » due dell'8° fanteria. Questi due sono quelli che avevano ottenuto da un nostro negoziante, abusando della sua buona fede, gli abiti da borghese.

— **Prance d'opere.** — Lunedì, alla *Barra di ferro*, un gruppo d'amici e di elettori offrivano un banchetto al bicicletti ta Luigi Gonetti ed Enrico Candela, reduci dalla corsa dei 500 chilometri.

ACQUI, 17 (STAFFETTA). **Un crac commerciale.** — Dopo il processo della Banca Industria e Commercio di cui fu cenno la luogo ancora a codesta Corte d'Assise) in cui veniva condannato il presidente cavaliere Luigi Menotti, i suoi figli fratelli Matteo e Fedele Menotti tennero fronte in modo tale al disastro di famiglia da potersi rimettere e far risorgere lo stabilimento vinicolo in Acqui, così che vennero ancora ultimamente premiati a Torino alla Mostra enologica colla medaglia d'oro.

La fiducia di cui erano acquisiata sulla piazza era immensa. Nessuno poteva prevedere un prossimo disastro anche per conto loro. Fatto sta che da alcuni giorni la voce di protesti cambiari e di sequestri era sorta prima timidamente, poi crebbe, sempre più consolidandosi, fino a che è ora diventata generale e causa di tutti i commenti. I creditori sono sbucati fuori a migliaia e tutti sbalorditi dall'improvvisata. Non si può ancora conoscere l'importo del passivo, ma deve essere ben cospicuo, stando alle dicerie pubbliche.

Intanto i fratelli Menotti sono irreperibili.

IVREA, 17 (Mail). **Suicidio.** — Con vero rammarico ci giunge appresa la funesta notizia del suicidio del signor Cresa Giacomo, parrucchiere in questa città. La morte del Cresa è un fatto quasi inesplicabile, inquantochè ritenevasi il suo negozio per uno dei più arrisati della città, avendo egli una clientela numerosissima.

— **Tiro a segno nazionale.** — A rappresentare la locale Società di tiro a segno nazionale alla grande gara di tiro indetta dalla Società di Milano dal 20 al 27 corrente vennero prescelti i signori Fagnone Faustino, Garzero e cav. Marchetti.

— **Società Operaia.** — In correlazione a quanto fu stabilito nella adunanza generale tenutasi nel mese di marzo u. s. dalla Società generale degli operai, domenica scorsa vi fu un'altra adunanza per decidere sul riconoscimento giuridico e non della Società stessa. All'adunanza presiedette il signor Legali, vicepresidente, e vi intervennero circa 70 soci. Procedutosi alla votazione, venne ad unanimità respinta la proposta della Direzione. Così rimane per ora risolta una questione che avrebbe potuto danneggiare la Società, inquantochè per certo circa 50 sarebbero stati i soci dimissionari quando si fosse approvata la proposta della Direzione.

— **Dimissioni.** — Dicesi che il consigliere Berta abbia date le dimissioni da assessore municipale, motivandole sulla impossibilità di attendere con assiduità, stante gli impegni professionali. Vennero fatte pratiche presso il geometra Botta, che credesi vorrà desistere dal suo proposito.

REATI E PENE

Il processo della Banca Industria e Commercio.
(Corte d'Assise di Torino).

Udienza del 17.

Il presidente riassume l'atto d'accusa, del quale ieri venne data lettura.

Un incidente di incompetenza.

Prima dell'interrogatorio del Palomba l'avvocato Rocca, Della Rocca, uno dei suoi difensori, solleva incidente sostenendo l'incompetenza di questa Corte d'Assise ordinaria. Dice che questo giudizio è un'appendice del giudizio che giudicò Chiaramella e Mezzanotti, ora avendo la Corte di Cassazione cassata la sentenza della Corte d'Assise ordinaria che giudicò Chiaramella e Mezzotti per quanto riguardava l'applicazione della pena e rinviati quindi il Chiaramella e gli altri alla Corte d'Assise straordinaria, la Corte d'Assise straordinaria deve giudicare anche il sig. Palomba.

Il P. M. si oppone osservando che il Chiaramella e compiici vennero giudicati in Corte d'Assise ordinaria e che se la Corte di Cassazione li rinviò a quella straordinaria, si fu solo per l'applicazione della pena. Aggiunge poi che se oggi s'è costretti ad un giudizio separato per il Palomba, ciò avviene essendo questi, all'epoca del processo Chiaramella, latitante.

La Corte respinge l'eccezione della Difesa.

Interrogatorio dell'imputato.

Segue l'interrogatorio dell'imputato, che occupa anche parte dell'udienza pomeridiana. Parla del principio delle sue speculazioni col De Forcade, presentatogli da Ernesto della Torre di Perrier. S'interessò coll'amico Rocca per procurare al De Forcade, prima causa della sua povertà, — dice lui, — 150,000 mila lire, avendogli promesso il De Forcade stesso il 25 0/0 sugli utili per la fabbricazione dei magazzini in quel di Perrier. Il De Forcade fu quegli che gli presentò il Chiaramella, dicendolo ricco banchiere torinese. Il Chiaramella, dopo aver preso parte alla Società Italiana di costruzioni, vendette a lui, in seguito, azioni della Banca Industria e Commercio, ch'egli accettò in numero di venti, versando direttamente lire o facendo una cambiale di altre diecimila. Accettò la proposta riva la Banca Industria, avendo saputo da informazioni da Torino essere i promotori di detta Società persone solvibili e riguardevoli in finanza. Il Chiaramella poi fece parte della Società Italiana di costruzioni, abolendo col tempo la Società napoletana, non conveniendogli la costruzione nel Meridionale e lasciando agire solo la Sede di Torino.

Nel 1887 l'avv. Sesti, cugino del Chiaramella, andò a visitarlo avvisandolo come la Banca Industria e Commercio lo avesse nominato amministratore. Egli, pur vedendo in ciò l'opera del Chiaramella, non accettò.

Nel 1888 Sesti ritornò a Napoli dicendogli che anche in quell'anno egli era nuovamente stato nominato amministratore della detta Banca; si lasciò persuadere e accettò senza però credersi amministratore, non essendo stato chiesto a lui il versamento del cinquantesimo di legge. Accettò per l'insistenza del Sesti, il quale diceva aver la Banca bisogno che persona la rappresentasse in Napoli e che rispondesse delle sue operazioni. Dichiara non aver mai preso parte alle operazioni della Banca, nè d'aver assistito alle adunanze di essa.

Presidente: « Perchè il giorno dopo di aver accettato d'essere amministratore accettaste le lire 750 che vi furono inviate? »

Palomba: « Le accettai in buona fede, come accettai denaro in seguito, credendolo un compenso per la mia cooperazione in Napoli. Però questa somma è molto minore all'utile che si dà agli attuali ed agli amministratori; non era che una semplice donazione, almeno così la ritenni sempre. »

Non si curava della Banca, nè mai fu spedito nè cosa mandati in bianco. Non faceva che mantenere la posizione della Banca che dai Bottai. Ignorava le operazioni captive della Banca per coprire i *deficit*.

Scontò cambiali della Banca Industria e Commercio dietro offerta del Chiaramella. Accettava, mandò prima un pacco di cambiali per 32,000 lire. Le firme di favore delle cambiali erano di amici suoi. Egli non potè più pagare il debito alla Banca Industria e Commercio per gli effetti scontati, per negoziati il cavallo, nel quale truffavano, andatigli a male.

Circa la prima appropriazione indebita delle L. 3000 dice aver dato al Ferraris d'incarico della Società Industriale per lavori che questi aveva fatti quale segretario comunale di Portici per agevolare la Società.

Per la seconda appropriazione indebita, che viene riconosciuta di L. 500 e non di già L. 2000, il Palomba dà questa versione: averle egli avute dall'Amministrazione di finanza quale importo di locale affittato a questa e passato poi a Castellazzo, il quale realmente le versò. Secondo l'accusa, queste 900 lire non sarebbero state versate.

La perizia.

Finito l'interrogatorio dell'imputato prende la parola il perito cav. Gitti, nella sua qualità di curatore del fallimento, il quale dice che tanto a Torino quanto a Napoli nelle due Società si rubava a man salva. Trova difficile asserire che il Palomba abbia preso parte alle ladrerie in questione. Aggiunge però che sarebbe far torto all'intelligenza sua dicendolo estraneo alle operazioni fraudolenti che si facevano e che furono la rovina della Banca Industria e Commercio, in quanto ai terreni di Torre Annunziata e di Torre del Greco, dei quali si occupava la Società Italiana di costruzione, nella quale era amministratore il Palomba, dice che, per magnificarli, a torto furono portati in oltre i due milioni, mentre che ora, da ultima perizia, non valgono che 232,000 lire, se le rammenta.

Udienza antimeridiana del 18 maggio.

I testimoni.

Sfilano i testimoni d'accusa, tutti creditori ed azionisti della Banca Industria e Commercio, i quali hanno quindi la bocca amara.

De Giuli Giovanni, negoziante — Fu membro della Commissione d'inchiesta dopo la moratoria alla Banca. Trovò gli scanti di L. 98,000 fatti al Palomba. Trovò le cose scorrettissime e che tutti si servivano del denaro della Banca. In Banca dovevano trovarsi 18,000 lire di rendita, ma non trovarono che duecento lire. Confessò che il capitale fu completamente ingoiato. Sa che il Palomba era dell'Amministrazione, ma non può dire nulla sulla sua responsabilità.

Avv. *Grisone Marco.* — Fu consulente nella Commissione d'inchiesta, poi Parte civile nel processo Chiaramella. Dice che alla Banca non si fecero mai operazioni regolari. Dice il Palomba interessato col De Forcade, ma solo per la costruzione dei magazzini di Portici. Sa che il De Forcade iniziò tutte nella fabbricazione in quel di Napoli; non sa se il Palomba vi sia entrato. Le obbligazioni erano in testa, tutte, al De Forcade. Dice che il contratto fu interessanza tra il De Forcade e il Palomba cessò prima che il Palomba entrasse a far parte della Banca Industria e Commercio.

Bertinetti Angelo, negoziante. — Fu membro della Commissione d'inchiesta. A Napoli trovò una pessima amministrazione come a Torino, di dove tutti attingevano. Sentì a dire, ma non sa, che il Palomba vi prendesse parte.

Cattaneo Luigi, proprietario. — Fu membro della Commissione d'inchiesta. Sentì parlare del Palomba, ma non sa che parte vi abbia avuta nelle ladrerie. Lo sapeva debitore della Banca Industria e Commercio.

Rocca cav. Francesco, chimista, membro anche lui della Commissione d'inchiesta. — Sa che a Napoli si facevano porcherie nelle Amministrazioni.

Armandi cav. Ernesto, capitano giubilato. — Fu aggregato alla Commissione d'inchiesta. Dice che la Banca era una tana di ladri a Torino e così a Napoli. Non sa la responsabilità del Palomba, e conchiude allegramente che il Palomba ha fatto bene a prendere anche lui la sua parte chè diversamente l'avrebbero fatto altri.

Si dà principio quindi alla lettura della relazione della Commissione d'inchiesta, che sarà piuttosto lunga.

SPORT

R. ROWING-CLUB ITALIANO.
(Sezione Eridanea.)

Regate universitarie e nazionali d'incoraggiamento

(20 *maggio* — *Ore* 10,30.)

I. — **Gara della Coppa dei professori.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. — Corsa riservata agli studenti dell'Università di Torino e retta da speciale regolamento. — Percorso metri 1000 in linea retta.

Coppa d'onore donata dai professori della Regia Università di Torino, dall'Associazione Universitaria Torinese.

II. — **Gara Eridano.** — Barca a 4 vogatori montata alla veneziana, tipo libero, per canottieri che all'atto dell'iscrizione non abbiano vinti primi premi in gare di classifica alla veneziana. — Percorso metri 1000 in linea retta.

III. — **Gara delle Università.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere. — Corsa riservata agli studenti delle Università italiane e retta da speciale regolamento. — Percorso metri 1000 in linea retta.

Premio unico. — Coppa d'onore donata da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica e medaglie d'oro, d'argento e bronzo a ciascun componente degli equipaggi primi, secondi e terzi arrivati.

N. B. — Agli equipaggi appartenenti ad Università fuori di Torino verrà corrisposta un'indennità di centesimi 10 per chilometro e persona del più breve percorso ferroviario tra Torino e la sede dell'Università cui appartengono.

IV. — **Gara Piemonte.** — Skiff. — Gara riservata ai canottieri che all'atto dell'iscrizione non abbiano partecipato a gare di classifica di tale categoria di imbarcazioni. — Percorso metri 1000 in linea retta.

V. — Gara riservata ai soci della Società Ginnastica di Torino.

VI. — **Gara Torino.** — Tipo libero a 4 vogatori di punta e timoniere, per canottieri che all'atto della iscrizione non abbiano vinto primi premi in gare di classifica di tale categoria d'imbarcazioni. — Percorso metri 1000 in linea retta.

VII. — **Gara Valentino.** — Sandolini, tipo libero, per canottieri che all'atto dell'iscrizione non abbiano vinto primi premi in gare di classifica di tale categoria di imbarcazioni. — Percorso metri 1000 in linea retta.

VIII. — **Gara Monviso.** — Yole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, per canottieri che all'atto dell'iscrizione non abbiano mai preso parte a regata di classifica. — Percorso metri 1000 in linea retta.

Le corse a San Siro.

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano in data 17, ore 20,15:

« Oggi alle corse di San Siro intervennero il Re, la Regina ed il Duca d'Aosta; il pubblico non era però molto numeroso; le corse erano poco importanti, eccettuata quella pel premio Lombardia (L. 12,000).

« In questa corsa corrono *The Cellarer*, di Marsaglia; *Cajo*, di Biraghi; *Eros*, della Razza Sanzalvo; *Jole*, del barone Bordonaro; *Ennio II*, del generale Agù.

« Arrivano: 1° *Cajo*, 2° *Ennio II*, 3° *Jole*.

« Nella corsa premio Firenze corrono: *Epimedium* e *Giorletta*, di Calcagni; *Mirella*, di Caracciolo; *Stolen* e *Zilla*, di Filo della Torre; *Pancienia*, di Ricordi.

« Arrivano: 1° *Stolen*, 2° *Zilla*, 3° *Mirella*.

« Il tenente Caracciolo cadde nella corsa senza farsi male, ed il tenente Ricordi cadde riportando alcune contusioni. »

ARTI E SCIENZE

La *Manon Lescaut* di Puccini al Covent Garden.

Londra, 15 maggio.

(NEWMAN) — L'apertura della stagione d'opera al Covent Garden Theatre ieri sera colla *Manon Lescaut* di Puccini segna un'altra pagina gloriosa nella musica italiana. Il successo del sentimentale spartito dell'autore della *Villi* non poteva essere maggiore nè più spontaneo; il nostro corrispondente, che assisteva alla rappresentazione, ne è uscito commosso e si è sentito fiero d'essere italiano. *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci* e *Manon Lescaut*, ecco tre nomi che in pochi anni hanno rizzato alto lo stendardo della musica italiana. All'applauso del pubblico affollato al teatro fa eco gigante la Stampa d'oggi, la quale dal più al meno è concorde nel tributare lodi al giovane compositore. Dal *Times* al più piccolo giornaletto della sera o del mattino, tutti hanno degli articoli molto lusinghieri per la nuova opera e per la scuola italiana moderna in genere che sembra abbia trovato in Mascagni il risveglio rigeneratore. Non vi faccio l'analisi dell'opera per non fare come quel tale che portava carbone a Newcastle, ma vi accenno soltanto le parti che hanno ottenuto maggior successo: è piaciuto molto il preludio d'introduzione ed al principio quella graziosa gemma (come si chiama lo *Standard*) che è l'aria di Desgrieux: « Tra voi, belle, brune o bionde » che sgorga così fresca e spontanea. Applauditissima la grand'aria: « Donna non vidi mai » che poi si sviluppa maggiormente nel gran duetto e chiude infine con un fragoroso assieme orchestrale il primo atto. Molte parti di quest'atto, la cui bellezza è spiaciuta al pubblico della prima sera, piacevano di più in seguito e sono notate di già dai critici musicali, che abbondarono al teatro.

— Da lontano come da vicino non cesserò di vegliare su lei.

— Quando ti rivedrò?

— Fra un anno, se non avrà bisogno di me; domani, se la mia presenza o i miei servizi le fossero utili.

Vi fu un momento di silenzio.

Armando aveva fatto qualche passo a capo chino, corrugando la fronte, guardando fisso il pavimento.

— Sempre il medesimo mistero! — disse finalmente. — Quando ti deciderai a parlare?

— Quando me lo permetteranno — rispose il vecchio.

— Ma chi è che deve permettertelo?

— Colui che m'ha ordinato di tacere.

— Chi è colui? Perchè non ora presentarsi a me?.... Quando acconsentirà a svelarmi questo segreto impenetrabile?

Il vecchio Lawrens non rispose e Armando fece un gesto d'impazienza.

— Ebbene, — egli disse rialzando la testa, — sia pure! Per qualche tempo ancora voglio accettare questa condizione; va..... porta teco il tuo segreto poichè sei costretto di tacere; ma ti giuro che quando ti rivedrò, fra un anno, o parlerai o ci separeremo per sempre!

Lawrens s'inchinò, s'avviò verso la porta per uscire, ma ritornò indietro.

— Un'ultima parola, signor Armando, — disse, — a proposito un ultimo consiglio.....

— Parla — rispose il giovane.

— Ella ha qui quattro domestici; li ho scelti un po' in fretta e non li conosco perfettamente; il solo di cui sia sicuro è quello che si chiama Plateau..... Io consiglio di non fidarsi che di lui.

Armando guardò il suo interlocutore con meraviglia.

— Forse che — egli disse sorridendo — sono destinato a correre qualche pericolo a Parigi?

— Forse.

— A qual proposito?

— Non lo so.

— Almeno mi parrebbe opportuno di essere istruito su quel riguardo.

— Non ne so nulla e non posso dirle nulla.

— Come credi.

— Mi perdoni, signor Armando. Le sono profondamente devoto, e spero che della mia devozione ella non dubita..... ma vi è un'altra persona alla quale ho dedicata la mia vita, e quella.....

— Non vuol dirmi il suo nome!

— È impossibile.

Armando non insistè; ma mentre il vecchio stava per varcare la soglia, lo richiamò.

— Che cosa desidera? — domandò Lawrens.

— Mi dicesti che saresti a mia disposizione sempre quando avessi bisogno dei tuoi servizi; ma non mi dicesti che cosa dovrei fare, a chi dovrei rivolgermi se le circostanze lo esigessero.

— Ha ragione — disse l'intendente.

Trasse di tasca un biglietto e lo porse al giovane.

— Se mai avesse bisogno di me, — aggiunse, — vada a questo indirizzo, e sull'istante io sarò avvisato.

Armando prese il biglietto e lesse:

Signor Morisot
Sobborgo Sant'Antonio, 188.

Mentre leggeva, Lawrens era uscito.

(*Continua*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

Luciana

Romanzo tradotto dal francese

PARTE PRIMA.

CAPITOLO I.

Nel principio dell'anno 1853 esisteva, sul corso dei Campi Elisi, presso la via del Cinque, una palazzina di modeste proporzioni circondata da un vasto giardino i cui grandi alberi giungevano quasi all'altezza del secondo piano.

Da parecchi anni quella palazzina era disabitata; attraverso al cancello di ferro lavorato, che chiudeva l'accesso dalla parte dei Campi Elisi, il giardino appariva coi suoi viali pieni d'erba e di foglie secche e gialle, e la palazzina aveva l'aspetto triste delle case dove è passata la morte.

Donde proveniva quell'abbandono?.... A qual ragione attribuire quella trascuratezza per un luogo cui la natura e l'arte potevano far delizioso?....

Era un mistero....

In tutto il vicinato nessuno conosceva il proprietario di quella palazzina..... ma si poteva affermare che non vi s'intende

Nel secondo atto non poteva a meno di piacere l'arietta «Tra quelle trine morbide», che la Olghina ha cantato con tanta grazia e sentimento, come pure è stato applaudito assai il duetto d'amore; il finale, piuttosto confuso, ha lasciato però il pubblico un po' freddo. A scaldare l'ambiente è venuto quel magistrale pezzo che è l'Intermezzo (così bene eseguito sotto la direzione del maestro Seppilli), il terzo atto, il più drammatico di tutti, è stato giudicato il migliore: la scena dell'imbarco ha realmente soggiogato il pubblico, forse più ancora di tutto il quarto atto, che è pur ricco di melodia e di sentimento. Puccini, presente allo spettacolo, ebbe moltissime chiamate, ed ogni qualvolta si presentò alla ribalta, una vera ovazione rimbombava nel teatro. L'esecuzione è stata buonissima (tolte le solite incertezze di una prima rappresentazione). La Olghina ha buon timbro di voce e sentimento; forse la parte di Manon non è quella che si adatti troppo a lei, ma in complesso è una buona Manon ed il pubblico l'ha applaudita meritatamente. Ottimo il Beduschi (Desgrieux); ha una voce di tenore simpaticissima, un fraseggiare elegante ed una gamma musicale estesissima. Il Pini-Corsi (Lescaut), già ben conosciuto dal pubblico, è stato applaudito molto: così pure applauditi l'Arimondi (Geronte), che è piaciuto tanto nel madrigale del secondo atto, lo complesso una spettacolo proprio di primo ordine.

Dell'autore parlano, come vi dissi, tutti i giornali di Londra: io non vi riporterò qui i loro giudizi, ma posso accertarvi che essi non possono essere più lusinghieri all'autore ed alla sua patria. Il giovane maestro può essere ben soddisfatto di questo unanime verdetto.

Falstaff va in scena sabato prossimo.

Storia d'Italia in liquidazione.
L'asta della raccolta Morosini a Venezia.

Venezia, 16 maggio.

(*C. s.*) — Nel palazzo di Francesco Morosini Peloponnesiaco a Santo Stefano ha luogo da due giorni la pubblica asta degli oggetti d'arte, mobilio, gioielli, quadri, arazzi, ecc., per buona parte posseduti un tempo dalla famiglia del grande veneziano. Gli oggetti, elencati in apposito catalogo, interessano non solo pel notevole valore artistico, ma anche per il costume dell'epoca e per la storia. Fra i più importanti si notano dei magnifici bronzi ricordanti la impresa del Peloponnesiaco, parecchie porcellane d'Italia, della China e del Giappone, dei mobili intagliati ed intarsiati dei tre ultimi secoli, e nel gruppo dei gioielli, uno stupendo *collier* composto di quattro fili di perle orientali formanti un insieme di 238 bellissime perle. Questo *collier*, posto in vendita ieri partendo dal prezzo di lire 10,000, fu venduto ad una Società di acquirenti per la somma di circa trentamila lire.

È importante anche la mostra dei merletti e delle stoffe, fra cui spiccano due grandi tappeti orientali antichi, ed è ammirata una vasta sala di ricevimento conservata così com'era nel secolo scorso, con le pareti coperte di arazzi superbi. L'asta si tiene in una sala sparsa del primo piano, adornata dai ritratti dei dogi Morosini e di Tommasina, regina d'Ungheria; nel fondo è collocato un tavolo, intorno al quale stanno i membri dell'Impresa assuntrice dell'incanto, il direttore e i rappresentanti degli eredi. Il pubblico, sempre numeroso, è costituito da parecchi forestieri, in prevalenza inglesi, e da alcune signore della nostra aristocrazia. La gara è animata costantemente, benchè l'interesse e l'attenzione si mantengano in proporzione dell'importanza annessa ai vari singoli oggetti.

L'asta, bandita in lingua francese, continuerà ancora qualche giorno.

Teatro Alfieri. — Le feste che ebbe iersera la signorina Mettler, di cui riferiva lo spettacolo d'ieri, furono veramente liete e significative. Salutata la un lungo applauso alla sua comparsa sulla scena nelle vesti di Mignon, ebbe durante tutta la rappresentazione applausi e chiamate.

Nel secondo atto, dopo la ballata, fra le acclamazioni del pubblico furono presentati alla serenante molti ed enormi mazzi di fiori e *corbeilles* che tramutarono in scena in una pomposa aiuola. Oltre a ciò le furono offerti anche altri regali che non abbiamo potuto indovinare.

Insieme con la Mettler riscossero applausi nella fortunata opera di Thomas, il Morales, la signora Frauser, il Bezzanone, la Toschi.

Questa sera all'Alfieri riposo.

Nella sala Marchisio. — Rammentiamo che questa sera, alle 21, nella sala Marchisio ha luogo l'annunziato concerto a favore di un veterano professore d'orchestra. Prendono parte al concerto la signorina Ida Mario ed i maestri T. Ferreris, M. Marchisio, F. Bossi e M. L. Tedeschi.

CRONACA

LE FESTE
pel cinquantenario della Società Ginnastica.
Un busto a Ernesto Ricardi.

La Società Ginnastica di Torino, nell'intento di solennizzare il cinquantenario della sua fondazione e l'inaugurazione del busto ad Ernesto Ricardi dei conti di Netro, uno dei suoi fondatori e già suo presidente, indisse una festa ginnastica con gare che si svolgeranno col seguente programma:

Domenica, 20 *maggio*. — Ore 17: Regata sociale alla veneziana, 5ª delle regate che avranno luogo sul Po dalle ore 16 alle 18, a cura della Sezione Eridanea del R. R.-C. Italiano.

Mercoledì, 23. — Ore 20: 1ª Riunione Giuria.

Giovedì, 24. — Ore 6,29: Gare di squadre (concorso scuole e istituti) — Ore 10: Riunione Giuria — Ore 11: Inaugurazione del busto ad Ernesto Ricardi dei conti di Netro (La commemorazione verrà fatta dal senatore comm. Desiderato Chiaves) — Ore 14: Gare individuali (scuole e istituti) — Ore 17: Riunione Giuria — Ore 18: Saggi e proclamazione premi.

Sabato, 26. — Ore 7,30: Riunione Giuria — Ore 8,30: Gare di squadre (concorso Società ginnastiche) — Ore 10,30: Riunione Giuria — Ore 15,30: Gare individuali (concorso Società ginnastiche) — Ore 17: Riunione Giuria — Ore 18: Prova dei saggi (esercizi collettivi col bastone Jäger).

Domenica, 27. — Ore 7,30: Gare speciali — Ore 10: Riunione Giuria — Ore 17: Saggi e proclamazione premi. Chiusura della festa.

La munificenza di S. M. il Re volle assegnare un prezioso stipo con borchie in argento cesellato, e S. A. R. il Conte di Torino si compiacque di far regalo di un'artistica coppa di cristallo con piede di bronzo.

Oltre questi doni, che costituiranno rispettivamente un premio di eccellenza nel concorso a Società ginnastiche » ed in quello « Scuole ed Istituti », la Giuria apporzionatamente nominata aggiudicherà medaglie d'oro, di *vermeil*, d'argento e di bronzo ai numerosi concorrenti.

La Società Ginnastica ha avuto una splendida prova della benevolenza di S. A. R. il Duca di Genova, il quale elargì la somma di L. 200; un efficacissimo contributo dal Municipio di Torino, che assegnò la somma di L. 1000, e dal Ministero della pubblica istruzione, che erogò L. 500.

Per iniziativa del Consiglio direttivo venne inoltre aperta, fra i soci, una sottoscrizione di azioni da L. 5, ognuna delle quali dà diritto a due biglietti per assistere ai festeggiamenti.

Tali festeggiamenti non mancheranno di avere buona riuscita, ed invero anche il Consiglio di presidenza della Federazione Ginnastica Nazionale, per mezzo della propria rappresentanza, vi interverrà in forma ufficiale ed « allo scopo di dimostrare alla Società Ginnastica di Torino la considerazione e l'affetto in cui è tenuta dalle Società consorelle e dai « ginnasti italiani per i preclari servizi resi alla « causa ginnastica che ebbe da essa in Italia il primo « inizio, deliberò di ricordare in modo solenne questi « sentimenti offendole una grande medaglia d'oro « nella fausta occasione del suo cinquantesimo anniversario di vita, col ricavato delle offerte volontarie « per sottoscrizione ». (*Bollettino della Federazione Ginnastica Nazionale*, N. 3 e 4, in data 30 aprile 1894).

Principi che partono. — Col treno di Modena delle ore 14,20 parte oggi alla volta di Londra S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il Conte di Torino parte per Roma col diretto delle 14,45.

Esposizione orticola e flora dei fiori. — Domani, 19 corr., alle ore 14,30 (2 1/2 pom.), si inaugurerà nel Giardino della Cittadella l'annuale Esposizione Orticola, organizzata per cura della R. Società Orto-Agricola del Piemonte, presieduta dal cav. avv. Pietro Bertetti, consigliere comunale e vice-presidente della Camera di commercio ed arti di Torino.

Sappiamo che quest'anno vennero introdotte parecchie novità assai attraenti pei floricultori. Si avrà pure una mostra di *Orchidee*, e vari sono i concorrenti che si disputano il premio della *Medaglia d'oro*, assegnata al concorso predetto (N. 31). Le altre cinque medaglie d'oro vennero assegnate ai concorsi delle *Piante fiorite*; collezioni di *Rosai* in piena fioritura; *Serre in ferro*, o l'ultima all'esposizione che farà la più bella *Mostra complessiva* con piante e fiori.

Gli espositori sono in numero di sessant'otto, alcuni dei quali giungono da Pallanza, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Moncalieri, Orbassano, Druglasco, Alpignano, ecc., ecc.

Si può insomma prevedere che avremo, tempo permettendolo, una Mostra floreale ed orticola veramente riuscita, e noi auguriamo di cuore un completo successo ai promotori ed espositori.

C.

La Camera di commercio ed arti di Torino è adunata in seduta pubblica per oggi (venerdì 18 maggio), alle ore 20,30, col seguente ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del processo verbale della precedente adunanza;

II. Comunicazioni diverse;

III. Conto consuntivo 1893; Situazione patrimoniale della Camera alla fine del 1893 — Situazione della Cassa di previdenza a favore degli impiegati camerali alla fine del 1893 (relazione della Commissione dei conti);

IV. Controversia di tariffa fra l'Amministrazione ferroviaria della Rete Mediterranea e la Dogana di Torino circa lo sdaziamento di calle (relazione della Commissione di dogana);

V. Approvazione delle liste elettorali commerciali pel 1894;

VI. Svincolo della cauzione del defunto Leone Todros, già agente di cambio.

Il primo centenario della nascita di Pio IX. — Ieri sera nelle sale del Circolo Cattolico ebbe luogo una commemorazione di Pio IX, di cui ricorre in questo mese il primo centenario della nascita. Assistevano monsignor arcivescovo, attorniato da molti sacerdoti del nostro clero, i consiglieri comunali Balbo e Sella e molte signore e signori della aristocrazia.

Era pure presente Leone Harmel, ricco industriale di Val des Bois ed uno dei più influenti ed autorevoli membri del movimento sociale cattolico in Francia, il quale, di passaggio a Torino diretto a Roma, venne invitato alla riunione.

Dopo la commemorazione, che fu letta dall'avvocato cav. Carlo Bianchetti, il sig. Harmel, in nome dei cattolici francesi, salutò la gioventù cattolica torinese; salutò che fu contraccambiato dal conte Balbo, il quale pregò l'Harmel di portare al Papa l'omaggio della fedeltà inscrollabile dei cattolici piemontesi. L'arcivescovo per ultimo pronunciò brevi parole ed impartì la benedizione.

La morte della guardia Priami, vittima d'un equivoco. — La guardia di pubblica sicurezza Guglielmo Priami è morta alle ore 14,30 circa di ieri all'Ospedale di San Giovanni!

I lettori non hanno dimenticato la tragedia avvenuta domenica notte in via Nizza, angolo via Pio V, in cui il Priami, minacciato da ignoti ubbriachi o barabba (forse l'una cosa e l'altra), invocò soccorso sparando la rivoltella a pel, per equivoco, sparò su altre guardie accorse, obbligando queste a sparare su di esso, che non riconobbero e che rimase ferito gravemente all'inguine.

Dopo un effimero miglioramento, il disgraziato Priami peggiorò nei due ultimi giorni e ieri, all'ora suddetta, spirò. Ci si dice che parlò fin quasi all'ultimo momento, ma che, dopo un colpo di tosse, ebbe un vomito abbondante e morì.

Col personale dell'Ospedale, anzi in quel momento al letto del Priami due suoi colleghi e la moglie sua. Avvenne una scena pietosissima, il dolore della infelice donna esacerbossi manifestato in modo straziante.

La morte del Priami — a soli 26 anni — lascia la poveretta nell'indigenza, con due bambini, entrambi sotto i tre anni.

Un cuoco che si appicca. — Il portinaio della casa N. 60 di corso Vittorio Emanuele non voleva più da alcuni giorni l'inquilino della soffitta N. 33, certo Moretti Giovanni, d'anni 30, di professione cuoco. Non sapendo come spiegarsi la cosa, il bravo portinaio andò a bussare alla porta della soffitta e poi, visto ciò inutile, fece chiamare un fabbro ferraio, che forzò l'uscio, e con taluni vicini del Moretti entrò.

Il povero cuoco si era appiccato con una fune alla inferriata della finestra ed il calorifero non era già in istato di avanzata putrefazione!

Un funzionario di pubblica sicurezza, chiamato, fece tosto trasportare la salma del suicida al Camposanto.

Il Moretti era disoccupato e si crede abbia voluto togliersi la vita perchè spinto dalla miseria.

Egli aveva preso moglie da un mese, ma fin spesa qualche giorno dopo il matrimonio piantò in asso il marito e se ne andò al suo paese, Salicto-Canavese.

Grave disgrazia sul lavoro. — L'operaio Dovano Bartolomeo, intagliatore in lima, dimorante nella casa N. 249 sullo stradale di Lanzo, lavorava ieri verso le 12,30 attorno ad una grossa mola mossa da forza d'acqua, quando ad un tratto la mola stessa si spezzò in due parti colpendo violentemente il disgraziato Dovano all'osso temporale destro e lanciandolo a cinque metri di distanza.

Ferito gravissimamente ed assai malconcio, il povero operaio venne subito raccolto dagli accorsi e trasportato nel proprio letto. Il dottore cav. Ghirardi, chiamato, prodigò al Dovano tutte quelle sollecite cure che il caso richiedeva.

Ogni soccorso fu però inutile, chè il misero intagliatore verso le ore 17 1/2 moriva.

Disgrazie. — Casale Giovanni Battista, d'anni 62, manovale, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura di un osso al costato destro riportata a Lucento ieri sotto la ruota di un carro dal quale era caduto.

— A Lucento stesso il ragazzino Tarsoglio Giovanni, d'anni 5, camminando a piedi scalzi si ferì con un frammento di vetro. Una guardia civica lo portò all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu convenientemente medicato e riportato a casa sua.

A proposito d'un ferimento fra commessi. — Su notizie attinte a buona fonte abbiamo parlato nella cronaca del N. 134 d'un ferimento fra commessi. Ora un testimonio oculare, il signor B. Stanislao, ci scrive che il commesso S. Paolo riportò l'esportazione dell'unghia del dito medio della mano sinistra, facendo notare che il S., cadendo per uno subitaneo ricevuto da uno dei fratelli C., abbe postato il dito non so da chi « imperocchè parecchi amici suoi e del C. erano accorsi per rialzarlo ». Il S. Paolo dal canto suo si scrive aver sporto querela contro i fratelli Antonio e Vincenzo C.

L'arresto d'un cattivo pigionante. — Venne ieri arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza certo Carrù Giuseppe, d'anni 28, da Tortona, pianista, abitante nella casa N. 15 di corso Siccardi, perchè da vario tempo si presentava agli affittacamere ammobigliate con falso nome e, dopo aver preso alloggio per qualche giorno, se ne partiva alla chetichella senza pagare la pigione. In tal guisa il Carrù era riuscito a gabbare ed affittacamere.

Un cocchiere disgraziato. — Negri Carlo, di anni 24, cocchiere della vettura pubblica 103, fu stamane alle 4 ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura della spalla destra, riportata cadendo dal sedile di sua vettura nella via Rossini.

Una Società di soccorso. — Quattro individui tutti in buona età ed in buone condizioni di salute avevano costituita una Società anonima per lo strazio delle orecchie altrui, suonando, cantando, e vendendo caramelle. Ora la parte..... scoprimo quari, perchè si sa che si chiamano: Amano Paolo, d'anni 31, Umberto Domenico, d'anni 26, Capra Giuseppe, d'anni 26 e Berberis Pietro, d'anni 27.

Ieri nel pomeriggio si aggiravano nella via del Borgo San Salvario, in pieno e feroce esercizio delle loro funzioni contro la gente.

Alcune guardie civiche li accompagnarono in Questura.

Il fuoco in chiesa. — Stamane verso le ore sei una torcia accesa comunicò il fuoco a due vasi di fiori finti posti sopra un altare nella chiesa di San Domenico. Dai fiori il fuoco si comunicò ad un gran velo e in breve lo spavento divenne generale nelle persone che stavano in chiesa. Un pompiere che transitava nella via Milano, avvertito del caso, corse in chiesa e in breve, aiutato da altri, spense le fiamme scongiurando ogni maggior pericolo.

Chi ha smarrito? — La signora Lucco Eleonora rinvenne un buono di cassa in un libretto di memorie e lo consegnò ad una guardia civica.

Memorandum. — Comunicazioni:

Club Monregalese. — Domenica sera alle 21, nelle simpatiche sale del *Monregalese* quale chiusura della serie dei festeggiamenti invernali, avrà luogo uno speciale trattenimento, in cui prenderanno parte non solo distinti musicisti, ma pure un poeta monregalese ben noto nel mondo letterario, il quale leggerà alcune sue rime piene d'umorismo.

Ospedale Oftalmico. — La Società di beneficenza dell'Ospedale è convocata in adunanza generale straordinaria pel giorno di sabato 26 corr. maggio, alle ore 14, nella sala detta delle Congregazioni, nel Palazzo Municipale.

Comitato elettorale liberale permanente e Unione Operaia. — Il Comitato è convocato questa sera (18) alle ore 21 1/2 nel solito locale.

Il dottore Scipione Giordano.

È morto il dott. Scipione Giordano, ed è morto in modo quasi tragico in ferrovia percorrendo la Savoia, reduce da Vichy e da Aix-les-Bains, dove si era recato in cerca di salute.

Da circa un mese egli, solitario, si era chiuso nelle sue stanze di via del Mille perchè afflitto da una grave affezione al fegato, non voleva più, non voleva vedere nessuno, era giallo nella cera, un sempre sereno e di mente lieto. Grazie alla sua eccezionale forza d'animo, non ostante il male che l'opprimeva, volle intraprendere da solo il viaggio a Vichy, lasciando nelle mani gli amici, che non lo rividero più....

Un capo di lui che porta lo stesso suo nome era andato a raggiungere lo zio a Vichy, e di là ripartì per accompagnarlo in patria.

Un accesso del male lo colse nel ritorno, e fu tratto già cadavere dal treno ferroviario alla stazione di Ciperle la notte di mercoledì 16.

Se si dicesse che in questi ultimi tempi il dottore Scipione Giordano era conosciuto da tutti, si direbbe cosa non vera, perchè almeno due generazioni non saliranno di lui che il nome; ma ai suoi tempi — il Giordano era nato il 6 ottobre 1817 — godeva di una grande popolarità e pel nome lasciato come ginecologo onde andava adorno e pel suo modo estremamente geniale e perchè fu molto da intimi rapporti con tutti i grandi che prepararono la rigenerazione della patria quando il Piemonte era la culla del risorgimento.

Nella schiera dei suoi amici (Cavour, Massimo, D'Azeglio, di cui ebbe a curare la ferita della gamba riportata nel 1848 a Vienna, Carlo Botta, che egli ospitò quando proscritto ebbe un salvacondotto pel Piemonte, Cialdini, Michelangelo Castelli.....

Ma troppo lunga sarebbe la rima dei nomi celebri che erano intimamente noti e venerati dal Giordano.

Lo stato di servizio di Scipione Giordano, nonchè singolare ed estremamente onorevole, è dei più brillanti; ma chi non lo ricorda così a memoria non lo può riferire, dappoichè egli fu sempre schivo e rifuggì sempre da ogni cenno sul suo passato.

Ma questo sapiamo di Giordano, il quale aveva per noi una particolare simpatia: che era insignito di tutti i più alti gradi e nell'ordine accademico e in quello delle onorificenze; che fu un medico insigne, specialmente nella ginecologia, nella quale fece studi e scoperte di grande valore scientifico; che fu direttore e riformatore della Casa di Maternità; che fu professore di ginecologia per vari anni alla nostra Università; che fu letterato perchè coltissimo e versatile; che fu uomo gentilissimo e rendeva caro a quanti lo avvicinavano anche in questi ultimi tempi nei quali i 77 anni contavano molto sul suo fisico, che fu un carattere adamantino, fiero nella sua modestia estrema, e gentile e fine come una dama; che fu uomo che in un uomo dai costumi semplicissimi, del vecchio stampo, sgagliardamente piemontese, stranamente italiano, estremamente umanitario.

La gioventù del Giordano fu avventurosa, dappoichè lo spirito di lui presto si manifestò nei sentimenti della patria e della libertà; ebbe ricordo, in quei tempi clamorosi, generato dal suo ingegno spigliato e specialmente epigrammatico, ricordo che egli superò, grazie al suo carattere franco ed energico ed all'intemerata sua coscienza.

Nei tempi del ribollimento patriottico collaborò nel *Fischietto*, attratto alla satira dalla sua natura giocondo, e dal senso del giusto, letterato, pubblicò versi e bozzetti; e soprattutto lui, alpinista intrepido e convinto, pubblicò una guida dell'alpinismo, scritta trent'anni fa, piena di entusiasmo per questo *sport*, che pare una moda dell'oggi.

I suoi libri scientifici sulle malattie delle donne e dei bambini, i suoi trattati, le sue lezioni in numero grandissimo sono studiati e considerati; i suoi consulti, i suoi consigli hanno sempre grandemente pesato nei consessi scientifici; dei suoi clienti non era medico soltanto, ma amico disinteressato ed amatissimo.

Parecchi anni fa tutti i medici di Torino celebrarono il 50° anniversario della sua laurea e gli offrirono una pergamena. Questo dono, più di qualsiasi onorificenza, era il suo orgoglio, e l'alditava enormemente agli occhi.

Ma basta; perchè potremmo scrivere di lui delle intere colonne. La morte di Scipione Giordano sarà rimpianta sinceramente da tutti quanti hanno avuto la ventura di apprezzare le doti particolari dell'intelletto e dell'animo di lui.

Con Scipione Giordano scompare una delle ultime e più caratteristiche figure della vecchia generazione torinese.

La salma arriverà a Torino probabilmente oggi.

STATO CIVILE. — Torino, 17 maggio 1894.

NASCITE: 21: cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Alemanno Carlo con Bernardi Rosa — Coscia Francesco con Cursino Carolina — Bertero Lorenzo con Roda Vittoria vedova Tosco — Ferrero Carlo con Tinivella Orsola.

MORTI: Converso cav. Giuseppe, d'anni 57, di San Benigno Canavese, capitano a riposo, piazza Carlo Felice, 16.

Simon Maria Maddalena v. Sicardi, id. 78, di Bramans (Savoia), agiata, via San Donato, 35.

Baffalini Giuseppe n. Castellino, id. 23, di Torino sarta, via Conte Verde, 11.

Giacobino Giuseppe, id. 56, di Fobello, salassatore, via Venti Settembre, 57.

Morisio Maria, id. 14, di Valperga, cucitrice.

Airaudi Gius., id. 60, di Villafranca Piemonte, sarto.

Girando Luigi, id. 55, di Cuneo, falegname.

Concordia Giovanni, id. 27, di Cagliari, legat. libri.

Bardin P. Ant., id. 18, di Cesana (Treviso), contad.

Doria Giovanni, id. 49, di San Raffaele, trecciaiolo.

Barbonese Gius., id. 66, di Livorno Piemonte, imbalt.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE
PER TELEGRAFO DA ROMA

La prima adunanza della Economica Italiana.
La discussione sui provvedimenti a lunedì.
La difficoltà sul monopolio degli alcools.

18, *ore* 2,10.

Stasera ebbe luogo la prima adunanza della nuova Associazione Economica Liberale Italiana. Presiedeva l'on. Giusso. Intervennero Saredo, Cambray-Digny, Majorana, Farina, Levi, Vitelleschi, Papadopoli ed altri. Il senatore Cambray-Digny svolse il tema proposto: stabilire, cioè, se l'attuale problema italiano sia finanziario od economico. L'oratore concluse che sia essenzialmente economico.

Parlarono nello stesso senso Majorana, Daviti e Vitelleschi. L'on. Colaianni, che era pure presente perchè invitato, dichiarò che discordava sui mezzi adatti a riparare all'attuale disagio, ma che conveniva però pienamente nel concetto svolto dagli oratori precedenti. Parlò ancora Cambray-Digny augurando che si ritorni al sistema economico liberale.

— Pare che la discussione sui provvedimenti finanziari non sarà iniziata che lunedì.

A questo proposito si ripete che possa avvenire un voto sin dal principio della seduta in cui si inizierà la discussione. Il Ministero proporrebbe che la discussione si apra sopra il suo progetto, al che, dicesi, l'Opposizione si opporrebbe; indi il primo voto, che servirebbe di delucidazione.

Ciò vi riferisco però unicamente per la cronaca.

— Secondo il *Folchetto* la difficoltà che sarebbero insorte circa il monopolio degli alcools, alle quali accennavo nei miei dispacci di iersera, dipenderebbero specialmente dalla riserva da parte dei capitalisti, i quali non vanno decidersi ad accettare talune delle condizioni poste dal Governo.

Cospirazioni antidinastiche in Serbia.
Un voto della Cassazione contro il re.

BELGRADO (*S. g.*) 18. Secondo notizie ricevute al Ministero dell'interno sulla esistenza di una cospirazione antidinastica, fu arrestato a Kraljevo l'industriale Czehinatz. In seguito a lettere rinvenute nel suo domicilio si perquisirono qui i domicilii di parecchi personaggi radicali. Fu ordinata un'inchiesta giudiziaria. Assicurasi che fu anche perquisito il domicilio dell'ex-ministro Tanschanovic, ove si sequestrò una lettera di un ex-ministro bulgaro. Inoltre perquisironsi senza risultato i domicilii del giudice di Cassazione Nowakovic e del prof. Neundovic.

— La Cassazione in seduta plenaria dichiarò nullo l'*atroce* sul reintegro dei genitori del re.

Il Congresso giuridico dell'Aja.

L'*Opinione* pubblica la lettera seguente mandata dal deputato Fusinato al ministro della giustizia:

On. signor Ministro,

Ho ricevuto la lettera con cui la V. E. mi conferma la nomina di delegato alla seconda sessione della Conferenza convocata all'Aja a per regolare alcuni punti di diritto internazionale privato. Mentre io le esprimo perciò i miei più vivi ringraziamenti, sono dolente di non poter nuovamente accettare l'onorevole ufficio.

Il motivo sta nella mutata composizione della missione. Mentre infatti nella prima radunanza della Conferenza il Governo italiano venne rappresentato dal conte De Sonnaz, regio ministro all'Aja, come delegato diplomatico del Ministero degli esteri, e da me come delegato tecnico del Ministero della giustizia, ora invece ella mi comunica che, per opera del Ministero degli esteri, viene aggiunto alla missione, come nuovo membro, il cavaliere Pierantoni, professore, come me, di diritto internazionale. Ora, in cose ben ponderate e con eguale sentimento avrei accettato l'incarico se fin dalla prima convocazione della Conferenza fossi stato aggiunto ad altri giuristi, oggi, essendo andato io la prima volta, non lo potrei senza lesione del mio decoro.

In verità, le lusinghiere parole per l'opera mia dell'E. V., le dichiarazioni del ministro degli esteri e le sue insistenze per farmi recedere dalla rinunzia tolgono luogo a quella nomina, nella intenzione di chi la fece, ogni carattere che possa riuscirmi egradevole. Nè che del resto mi giova più che tutto la sicurezza che io ho nella mia coscienza di avere deliberatamente rappresentato il mio Paese. E la nomina rimane, così, come semplice atto di gentile considerazione verso il nuovo delegato. Ma siccome, contuttociò, in altri, e specialmente nei miei colleghi delegati alla Conferenza, essa potrebbe essere interpretata in modo non favorevole per me, questa sola possibilità mi costringe, per mia tutela, a rinunziare. E d'altronde, con ciò io voglio anche dolermi per il procedimento del ministro degli esteri, il quale neppure nella forma fu corretto. Imperocchè avendo delegato al ministro della giustizia la nomina del rappresentante tecnico, non doveva nominare un rappresentante tecnico egli medesimo. Nè doveva poi mutare la composizione della missione, mentre, insomma, la missione ancora durava, senza che nulla avvertisse prima coloro che ne furono parte fin dall'origine.

Il che tanto più è strano in un Ministero che delle forme sante e deve essere più rigido osservatore.

E perciò che, ripetendo a Lei i più sinceri ringraziamenti, son costretto a rinunziare alla nomina, che Ella ebbe la cortesia di confermarmi, di delegato alla Conferenza internazionale dell'Aja.

Con ogni ossequio e con la più alta considerazione mi dico

Della E. V. devot. obbl.mo
GUIDO FUSINATO
deputato al Parlamento.

Roma, 14 maggio 1894.

Borsa Ufficiale.
18 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio 97 30.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 90 — 112 —	— — — —
Svizzera — 4	111 85 — 111 95	— — — —
Londra — 2	28 16 — 28 18	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 95	— 138 05 —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 maggio. — La Borsa di stamane conferma il Borsino di ieri, e ne ripete i corsi senza aggiungervene grande attività continuando l'incertezza che da tanto tempo grava sui nostri mercati, e che al Parlamento si ostinano a prolungare, Dio sa con quanto beneficio del Paese.

Le Banche d'Italia meno sofferenti di ieri o meno nervose. Il Mobiliare resistente più di quanto le circostanze lasciassero sperare; i rinforzati i Ferroviari, ed il resto fiacco per mancanza d'esercizio.

Il Cambio sempre troppo rigido a 111 95, per la nostra Rendita essendo qui circa cent. 25 sotto alla parità con Parigi converrà che questi ribassi oggi di un quarto l'Italiano, e che da noi il Francia discenda di altrettanto. E se Parigi invece ricontinuasse nell'aumento?

Rendita per contanti 97 30, 97 27 1/2.
Rendita per fine corr. 97 30, 97 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	780	— —	C. Mob.	134	135 —
Ferr. Mer.	391	— —	Torino	173	— —
Ferr. Med.	441	— —	Ind.	150	150 —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	105	Id. Risan. e Costr.	280
AZIONI		Id. It. Elettr. Creto	465
Banca d'Italia	780	Id Ottic. Savigliano	300
Banca di Torino	172	Id. Ind. S. Tendonio	—
Banca Tiberina	8	Id. Coton. Novarese	—
Banca di Vercelli	20	Id. Cartiere Merid.	185
Banco Sconto Sete	31	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	139	Canali Cavour	549
Credito Industriale	158	Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron.	350
Credito Merid.	10	Ferrovie Romane	270
Id. Credito Ligure	—	Id. Meridionali	297
Comp. Fond. It. (Ed.)	2	Id. Sarde (serie A)	287
Ferrovie Meridion.	387	Id. Id. (Serie B)	280
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	266	Id. Id. (1879)	278
Id. It. Ferr. Sicule	356	Id. Vittorio Eman.	270
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	156	Id. Savona	282
Idem (bollate)	—	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	270
Ferrovie Biella	417	Id. Sic. Sarde gna	283
S. F. Pinerolo (1ª emis.)	320	Ferr. Canav. (2ª em.)	310
Idem (2ª emissione)	200	Strade ferr. Tirrene	415
Soc. Torin. Tramvie	—	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 oro)	410
Ferr. econ. (1ª em.)	—	Società An. Tramvie	—
Idem (2ª emiss.)	270	Vercellesi 1 1/2	499
M. Lane Borgosesia	200	Risan. Napoli 3 0/0	—
Soc. Cartiera Ital.	782	Prestito prov. Aless.	936
Soc. Ital. Gaz	665	Id. Id. di Salerno	410
S. Cons. Gaz-Luce	200	Id. Id. di Torino	502
S. Acqua pot. Ter.	660	Prest. Roma 6 0/0 (oro)	—
S. G. Imm. Agric.	20	Provine. Reggio C.	106
Soc. Calci Casale	71	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100	Fondiarie S. Paolo	502 50
Soc. Lavori Pubbl.	30	Id. Id. 4 1/2	488 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90	Id. Banco Napoli 5	515 —
		Id. Banco d'It. 4	471 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	481 —

Saggio ufficiale del cambio
pel pagamento dei dazi doganali.

Roma, 17 *Maggio* 1894.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani a **L. 111 67**

Borsa di Parigi del 17 *maggio*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	77 65	78 05
» Francese 3 0/0	100 77	100 95
» Id. 3 0/0 nuovissimo	— —	100 50
» Id. 4 1/2 0/0 1883	107 10	107 07
Rendita Inglese	— —	100 1/2
» Spagnuola	61 31	61 80
» Turco Nuova	24 20	24 30
» Egiziano 6 0/0	514 3/8	514 1/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	318 —
» Meridionali Azioni	— —	528 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	3927 —
Id. di Panama	— —	12 —
Obbligazioni Russe	97 70	98 60

Buenos-Ayres, 16 maggio.
Oro. Pesos 451 carta per 100 pesos oro.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 17 maggio 1894.

Mercato fiacco — Difficoltà di vendita.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 19 00 a 19 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 00 a 20 50 — Grani esteri di forza da 23 00 a 23 50 — Granoni da 11 25 a 12 75 — Granoni gallonchini e pignoletti rossi da 14 50 a 15 00 — Avene da 17 25 a 17 75 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 29 75 a 30 50 — Riso lavorato da 33 75 a 35 75 — Farina marca numero uno da 29 25 a 31 00 — Farina marca *B.* da 26 25 a 28 00 — Semola dure da paste da 23 50 a 24 00 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
Notizie sugli allevamenti dei Filugelli provenuti a Torino il 17 *maggio* 1894.

Degiani — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte: se nazionali od estere — Gialle indigene e francesi con prevalenza della prima.

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente. — Uguale all'anno scorso.

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? — Dopo il primo stadio.

Quesito 4°: Quale su fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti? — Nessuna malattia.

Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Sufficiente.

Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Si spera buon raccolto.

Donadeo'o — Quesito 1°: Nazionali giallo — Quesito 2°: Uguale all'anno scorso — Quesito 3°: Secondo stadio — Quesito 4°: Andamento buono, nessuna malattia — Quesito 5°: Uguale all'

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CERES (Procaria).
VILLA da affittare di **nove camere completamente ammobigliate,** portico e giardino. Massima comodità per il servizio delle vetture. — Rivolgersi al portinaio corso Valentino, n. 11.

PROCARIA, borgata di CERES.
Quattro alloggi mobiliati da affittare. — Dirigersi dalla signora Enrichetta Drappero, o in Torino, piazzetta Madonna degli Angeli, 2. C 1850

Da affittare
signorile villeggiatura colli S. Vito, 17 membri, soggetto rimessa, giardino ombroso. — Rivolg. via Zecca, 15. C 1905

Signore cerca **CAMERA MOBILIATA** al prezzo di circa L. **20,** possibilmente presso signora sola. Scrivere **2093, Haasenstein e Vogler,** TORINO. 1930 P

Cercasi portieria
Ha coniugi senza prole, che darebbero ampie referenze; all'occorrenza anche cauzione. Scrivere Casetta 60, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi socio
che disponga dalle 15 alle 20 mila lire per industria avviata da oltre 30 anni. — Scrivere Casetta 30, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1877

Ventiduenne
serio, bella presenza, **cerca impiego.** Ha *bellissima calligrafia,* cognizione estesa dei lavori d'ufficio, della lingua italiana, discreta del francese, pratica di viaggi e conoscenza speciale del ramo cambiali e bonzali. Superiori referenze ed attestati. — **L. A.,** via Maroni, n. 45, **Torino.**

Ventenne
pratico Torino occuperebbesi come piazzista qualunque articolo. Miti pretese. — Offerte Casa 22, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 1972

Impiego
per persona che disponga di lire **3000,** associandosi in avviato e proficua industria. — Scrivere: **A. B. F.,** posta restante, Torino. C 1999

Da vendere
fascette, Vetrine e Banchi di negozio. **Locale da rimettere.** Via Garibaldi, n. 11 bis, corte dei Bagni di S. Simone. C 1935

Oro, gioielli
e
Polizze Monte di Pietà
si comprano a prezzi eccezionali, **via** Finanze, n. 8, piano terreno, porta a sinistra, Torino. C 1981

SPINGARDA
sul Sillaro a chele 2 colpi centri cambiasi senza compenso con **BICICLETTA** pneumatica anche pesante d'autore, presso Rocco, via Po, 24. C 1975

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Mary. Non ricevuti ultimi scritti tuoi! Perchè mai? Ti dilettu forsecumi? C 1979

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di mio profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, collimse della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »
C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende in fiale da L. **1,50** e L. **2;** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Monde,* via Ospedale, 5 — *R. Bocher* — *P. Zoppegni,* droghiere, via Nazioni — *A. Tirone,* profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi,* negoziante, via Garibaldi — *Carlevaris Rosso,* via Quattro Marzo, 5 — *Bertero Edoardo,* via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.,* via Bogino, 15 — *Bosco Michele,* profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri,* via Arsenale, 14 — *G. Gatti succ. Turelli,* via Roma, 18.
All'ingrosso presso *G. Turelli,* via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi,* via Finanze, 5.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 90. M 1
Si spedisce il campione N. 13 inviando cartolina con risposta pagata.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in MILANO
Capitale Lire 180 milioni *interamente versato*

ESERCIZIO 1893-94.
Prodotti approssimativi del Traffico
dal 1° al 10 maggio 1894.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	1210	1191	+ 19	1015	916	+ 99
Media	1195	1191	+ 7	997	909	+ 88
Viaggiatori	1,273,900 69	1,340,160 68	— 66,260 03	58,615 01	57,735 02	+ 0,923 29
Bagagli e Cani	65,878 03	70,796 01	— 10,924 02	1,502 18	1,399 75	+ 102 73
Merci a G. V. e P. V. acc.	939,570 07	933,409 01	+ 6,161 06	12,206 57	9,181 84	+ 3,025 03
Merci a P. V.	1,500,307 93	1,374,118 86	+ 26,193 57	53,701 83	55,375 06	+ 7,389 17
TOTALE	3,269,672 47	3,274,485 04	— 4,832 57	131,022 59	119,631 77	+ 11,390 82

PRODOTTI dal 1° luglio 1893 al 10 maggio 1894.

Viaggiatori	39,183,146 95	41,443,722 69	—2,260,574 01	1,899,694 81	1,892,939 51	+ 06,815 13
Bagagli e Cani	1,058,961 10	2,029,011 73	— 60,050 67	50,040 81	47,410 83	+ 2,629 51
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,176,068 79	10,061,899 88	+ 111,168 90	350,819 39	314,041 14	+ 36,778 31
Merci a P. V.	47,473,109 53	46,861,481 09	+ 611,628 44	1,712,567 88	1,485,442 69	+ 227,256 01
TOTALE	99,791,209 37	100,031,069 09	—1,600,759 22	4,012,861 09	3,819,833 97	+002,978 02

PRODOTTO per chilometro

dalla decade	779 61	781 21	— 1 67	129 18	130 60	— 1 03
cumulativo	23,993 65	23,956 55	— 032 69	4,021 01	4,015 37	+ 0 67

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 15 M

TERME DI VINADIO
VALLE DI STURA (**CUNEO**) ALTITUDINE M. 1200 DA 67° A 75°.
Dal 24 Giugno a Settembre.
Premiate con medaglia all'Esposizione internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.
Acque naturali anticbe e nuove — **Acque solforose** da 30 a 61° — **Muffe — Fanghi — Docce — Bagni — Inalazione e Massaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al sig.* **Michele PERANO,** *comproprietario,* **Cuneo.** 1969

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)
Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 920 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero.
Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI
Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.
Per informazioni rivolg. ai sigg. Giacosio e Davico, **Certosa di Pesio,** ed in **Torino** al dott. Battistini, via Gaetta, n. 20. C 1570

Alle sole Signore dalle ore 6 alle 12 si dà **Lezione di Bicicletta** con macchine nuove — in vasto recinto preparato appositamente ed appartato. — Per schiarimenti rivolgersi all'*Emporio Ciclistico,* via Finanze, angolo via Roma. C 1949

MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE
Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.
Farmacia Madonna degli Angeli via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 1375

La più ricercata dai bambini
è la
BAMBOLA NERA

Giuocattolo morbidissimo, grazioso, che non si rompe mai e per conseguenza anche economico.
Prezzo L. 2,60.

SPLENDIDA ULTIMA NOVITA'
dell'Esposizione di CHICAGO

CANI e GATTI

splendidi, come qui accanto, di stoffa, imbottiti di lanugine di seta, imitati perfettamente da non distinguersi da gatti naturali. Unico ornamento per salotto. Cuscino inchiodissimo, utilissimo specialmente in viaggio, e nello stesso tempo giuocattolo unico — **che non si rompe mai** — salutato entusiasticamente dai bambini. Articolo adattissimo per scherzi e sorprese. GATTINI identici, per confezione, ai grandi — che servono anche come ensolonetto per spille. Graziosissimo regalo per signorine. — Prezzo di un CANE L. 2,60. Prezzo di un GATTO L. 2,60. Prezzo di un GATTINO L. 1. Per spese postali aggiungere 60 cent.

Deposito e vendita in **Torino** presso *Gerardo Bonini,* via Roma, n. 34.

Guarigione delle malattie dello stomaco
(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)
COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**
Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore
Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcuni pazienti affetti da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più grandi e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non fallirono dal decantare il prodigioso effetto del Liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al Liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 23 maggio 1894.
*Dichiaro in sottoscritto in omaggio alla verità, che avendo sperimentato l'***Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo le virtù di un potente ausiliare della digestione, dappiacevole effetto perchè bene tollerato dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede:
Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C., A. Manzoni e C.** (*Milano e Roma*) e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Turinese, Torto, Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti:** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. D 30 M

CITTÀ D'ASTI

Avviso di concorso.

Fino al **31 maggio** è aperto il **concorso** per titoli al posto di **Maestra di disegno** nella Civica Scuola Normale Femminile coll'annuo assegno di L. **836** e con diritto agli aumenti quinquennali **dal** ventesimo.
Tre i da unirsi alla domanda:
Fede di nascita — Situazione di famiglia — Attestato di moralità — Fedina criminale — Dichiarazione medica di sana costituzione — Titolo legale per l'insegnamento del disegno.
Sarà preferita quella concorrente che avrà inoltre altri diplomi per insegnamenti speciali o la patente di maestra elementare superiore.
La maestra eletta entrerà in carica all'apertura del prossimo anno scolastico.
Asti, 11 maggio 1894.
1916 *Per il Sindaco:* **ROCCA.**

IL GUAIACOLTERPIN
a sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 26, diretta dal cav. *C. Reposio.* 1871

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti via S. Francesco da Paola, 10, p° terr., 11-12 a. e 3-4 p. C 1954

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 40. C 272

MALATTIE VENEREE 11
Dott. G. Del-Pero, Torino, i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 24.

MAGAZZINO DI PIANOFORTI
di Griggi-Montù cav. Attilio
Via Garibaldi, 23. 974
Vendite — Affitti — Accordature — Riparazioni.

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce
Capitale versato L. 1,765,500.
Sede Sociale — Via Roma, 20 — TORINO

Si prevengono i signori consumatori di **carbone coke** che, allo scopo di facilitarne la smercio nei mesi estivi, la Società accorderà dal 1° maggio a tutto agosto **lo sconto del 10 0/0 sul prezzo di tariffa** a coloro che ritireranno o pagheranno per contanti non meno di 30 quintali per ogni volta.
1950 ***L'Amministrazione.***

In pochi minuti **ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di tagliarsi,** usando il **Rasoio americano di sicurezza** 1949 M
STAR
Massima perfezione — Lama di finezza insuperabile. — Descrizione a richiesta.
Diffidare delle imitazioni.
Unico deposito per tutta Italia
CARLO SIGISMUND
Torino - Via XX Settembre, 44
Milano - Corso Vittorio Eman., 36.

Da affittarsi in via Montebello, n. 21 (casa Casana):
Studio da scultore già del cav. Calandra — **Altro da pittore.** Bellissimi locali per laboratorio o magazzino con cortile. — **Altri** consimili con piccolo alloggio soprastante. — **Tre alloggi** di 8, 7 e 3 vani, con bella esposizione. 1978

RACHITISMO
SCROFOLA, CONSUNZIONE
e malattie di languore in genere, derivano dalla imperfetta assimilazione dei cibi.
Un alimento grasso, perfettamente digeribile, arrecherà grandi vantaggi. La
Emulsione Scott
d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, risponde nella pratica e scientificamente a tutte le esigenze di un'alimentazione ricca di grassi e fosfati, facile a digerirsi e di sapore gradevole.
CHI COMPERA UN'IMITAZIONE si fa vittima e complice di un inganno. Procurarsi la genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici **SCOTT & BOWNE di New-York.**
Si vende in tutte le Farmacie.
9 91

TORINO, 1894 — Tip. fu. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

ELJEN!

Romanzo di Janino

Lolsa aveva detto a Egli parte per non ritornare più. — Allora Giovanni Brémontier confidrà Marksa in Venezia. Perchè il suo cuore si serra così fortemente a questo pensiero? Cosa deve importarle l'amore del poeta per Marksa, e che importa a Janska che Marksa contragga simile matrimonio? Oh! sì! Ghiena ingenua! Per l'onore della nobiltà ungherese, non ci deve soffrire quando un'[illegible] come quella del Tokoly rinuncia di offuscarsi. Sono l'allucinazione di quale misterosa idea Giovanni Brémontier ha cancellato un nome che gli è caro per sostituire quello di Giovanna Janska pubblicò acciocchè Taleski Janska sapesse bene ch'egli non le permetterà d'indagare i suoi sentimenti, che ella non aveva il diritto di sapere se egli amava Tokoly Marksa e che egli non ammetteva che ella scrivesse un nome quando a lui era piacinto di scriverne un altro. Era forse inutile per la rima.

E dire ch'ella aveva pensato una al vivo gioia constatando ch'egli aveva cancellato Marksa... Oh! è che ella non aveva riflettuto, il suo cervello era così turbato! Ella aveva creduto che Giovanni Brémontier avesse cancellato quel nome perchè non amava Marksa, ed era stata felice pensando che non si comprometterebbe quel matrimonio così disuguale. Che cosa aveva egli pensato vedendo che Taleski Janska s'inquietava dei suoi amori? Lui non si preoccuperà dei suoi. Che gl'importava che l'eterna nemica di sua zia avesse o non avesse amore?

Ecco il villaggio, non vi è più che il bosco da attraversare. Anche egli l'ha seguito dopo che ella gli ha stregato la guancia. Trovatosi solo, il cavaliere ha egli scorto la sua calma severità?

Così durchè Janska per leggere nel fondo dell'anima di quel Giovanni Brémontier! Non è dessa come quei foglii di cui si dice che la pacifica superficie nasconda delle tempeste?

Con un tale sguardo non il tranquillo sguardo di ieri sera, un quello che gli ha visto spesso, che ha sentito [illegible] ora di se attraversando il bosco, e l'ardore dei [illegible] che rivela la sua penna, è impossibile che il poeta non abbia un'anima di fuoco. E come deve essere impotente questa la donna ch'egli ama! Janska non dimenticherà gli ultimi magnetici baciari dei suoi occhi sulla donna incappucciata in nella caverna, quando credeva che quella donna fosse Marksa Tokoly.

La porta della casetta di Lolsa, sempre aperta durante la bella stagione, sembra chiusa. Non sarebbe ella a casa? Sì, la porta è chiusa; la montanara deve essere a guardar la *Mitka* al pascolo. Janska gira intorno alla capanna per riprendere al di là il sentiero che continua a scalare la altura. Ella cammina scandagliando i segni del terreno. Lolsa non è da quella parte. Janska domanda ad un pastore se sa dove essa sia. Lolsa è partita per Rosenberg, non passerà qualche giorno aspettando l'arrivo di suo marito, e la *Mitka* è affidata ad una vicina. Bisogna aspettare..... restare nell'incertezza. L'idea viene alla castellana di montar a cercare la montanara. Andata e ritorno dal suo corriere, ed ella sarà là domani. Ma servitori e contadini sono ciarlieri. Lolsa racconterà alla prima occasione per quale ragione un corriere fu spedito a Rosenberg. Val meglio pazientare.

Le giornate furono lunghe, agitate, infinite, quantunque Janska corresse ogni sera nella valle e vi trovasse delle distrazioni. Ella aveva veduto anche passare Marksa sempre distesa sui suoi cuscini, indolente, soddisfatta.....

Questa volta il cavaliere non galoppava presso alla vettura. Egli l'attendeva a piedi, e ogni giro di ruota l'avvicinava a lui.

Anche Janska doveva lasciar presto Taleski per essere la prima dama d'onore dell'imperatrice durante il suo soggiorno nel paese magiaro. Il grado di Marksa la chiamava egualmente nella guardia d'onore, e le due fanciulle dovevano incontrarsi alla Corte di Presburgo.

Marksa e Janska erano state amiche d'infanzia. Esse non si vedevano più dopo che il conte Tokoly condusse sua figlia presso la moglie di Taleski Istvan. Quando s'incontravano nella valle, esse si contentavano d'un saluto; allora l'una e l'altra s'incontrarono a Corte. L'una arriverà raggiante della sua intima gioia; l'altra vi porterà quella malinconia ch'ella non può vincere. Se Marksa credesse che quel languore.....

Lo scrittore confiderà alla sua fidanzata che la nipote di Taleski Soya legge le sue opere, e ilio nei boschi, se ella s'immaginasse che Janska vi trovi un piacere! Quel pensatore deve insegnarle a leggere nelle anime. Ella indovinerà forse che il ricordo di Giovanni Brémontier non abbandona più il suo pensiero, e non saprà definire che è per odio, per collera o per sprezzo che la nipote di Taleski Soya pensa al poeta. « Si deve spregiare i propri nemici e non alimentare il proprio odio. È una debolezza di carattere imperdonabile », diceva Janska. Ella preferirebbe divertire piuttosto che qualcuno, o soprattutto Marksa, supponesse..... Ed accecchè la fidanzata di Giovanni Brémontier non faccia opposizioni, Janska troverà la forza di dissimulare la sua tristezza; ella sarà gaia e sorridente. Così come dice sua nonna, dapprattutto ove una Taleski si degna di comparire, ella deve essere la prima, la più ricamente vestita, deve comparire la più folle.

Janska sarà la prima presso l'imperatrice, e sarà la più elegante, e sarà la più bella..... e affinchè la fidanzata di quel plebeo non possa credere che se Janska non ha un fidanzato è perchè nessuno al è accorto che ella è giovane e bella, ella dirigerà di sconcerto gli omaggi del conte Béthlem Sandor. Non bisogna che la signorina Tokoly possa dire al suo posto: « Taleski Janska è invasata d'inspirare una passione. » Non è possibile di dubitare che è per preghiera del favorito che Janska, la cui famiglia è nemica coll'Austria, fu chiamata al primo posto presso la sovrana. Egli pensa dunque sempre a lei. Del resto, egli ha scritto a Taleski Soya per implorare il favore di presentarsi al castello. Si, bisognerà digerire di accettare i suoi omaggi e lasciar supporre che Taleski Janska si chiamerà presto contessa Béthlem Sandor, ciò che val molto meglio che chiamarsi la signora Giovanni Brémontier.

Ogni giorno la giovane era andata al villaggio; la capanna era sempre chiusa. Finalmente un mattino, portando dal bosco, ella vide la porta aperta e Topos che giuocava sulla soglia.

— Ah! Vostra Signoria, — disse Lolsa precipitandosi quasi in ginocchio, — un istante prima, e io non avrei avuto la felicità di vedere Sua Signoria; arrivo da Rosenberg.

— Venga per sapere se io non boi trovato alcuni foglietti del libro che Topos aveva strappato dalla mia chiusiuola. Egli li ha strappati e mi preme di avere quelle pagine.

— Vostra Signoria, se io li avessi veduti, la non sarei partita senza riportarli a Vostra Signoria. Dopo la vostra partenza e quella dello straniero io ho scopato la mia casa appunto per gettare via i pezzi di carta caduti presso la tavola o dalle mani del fanciullo. Poi nel mezzo partiti. Io non ho nemmeno acceso il fuoco ed essi sono ancora nel focolare.

Janska si precipitò.

(Continua).